

## 624. Sulla critica situazione spirituale oggi di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Domenica 25 Ottobre 2015 00:00 -

---

Di seguito, un pezzo illuminante, tratto da un Capitolo del libro di *Raphael* "Quale Democrazia?", sul quale in molti ricercatori spirituali dovrebbero riflettere. Quanto di seguito è la risposta data da

*Raphael*

ad un interlocutore che aveva posto la seguente domanda:

**D** – La prego di dirmi qualche parola perché devo ritrovare un equilibrio e un giusto rapporto con la mia vita spirituale. non credo che sia solo una mia esigenza, penso che altri abbiano lo stesso problema; ne conosco personalmente alcuni che sono profondamente disorientati da certi atteggiamenti.

**R** – Per quanto riguarda la concezione filosofica dell'oggi secondo la quale "tutto scorre e diviene" non c'è da preoccuparsi. È una visione filosofica come tante altre e accettiamola come tale; non è nuova, naturalmente, perché Eraclito già nel 520 a.C. affermava appunto che "tutto scorre", che non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua.

D'altra parte, questa concezione non è completamente errata; la verità fenomenica è accettata, ad esempio, anche dal *Vedanta* che le dà il nome di *sakti, prakrti, maya*, ecc.; solo che il *Vedanta* è

andato anche di là dalla "verità" fenomenica, mettendo in evidenza una realtà intelligibile di ordine incondizionato e permanente nella quale ogni "verità" fenomenica viene reintegrata. Non è questione di contrapporsi o di pretendere da parte nostra riconoscimenti e consensi. Ciò che possiamo fare è non accettare che alcune filosofie ci vengano imposte con la forza, con la violenza. Fino a quando ci troviamo in un contesto filosofico e dialettico siamo lieti di compartecipare con istanze spontanee di ricerca, anche se queste possono sfociare in posizioni divergenti; ciò che conta è che ogni seria ricerca venga condotta in piena libertà di espressione e di composta emulazione. Platone direbbe "Identico nel diverso".

Una visione filosofica non deve proclamare l'esclusivismo e l'unilateralità; essa deve solo enunciare, spiegare e dialogare. Per noi ricercatori, quindi, come per tutti i veri ricercatori di ogni ordine e grado, è opportuno confrontarci nella libertà e nel reciproco rispetto: una filosofia che si voglia imporre con la forza non è più filosofia (= amico della Conoscenza), ma demagogia, tirannia egoica di una persona, di un gruppo o di un'intera classe sociale.

Noi dobbiamo sostenere il diritto di essere liberi di affermare una filosofia di vita basata su certi postulati e su particolari esperienze coscienziali, diritto che dobbiamo riconoscere anche a eventuali nostri dissenzienti. Che siano i più ad avere e seguire una particolare filosofia di vita non ha importanza; non è detto che la Verità debba appartenere ai più, tutt'altro.

Ciò che ha importanza è che ciascuno di noi investighi in modo diligente, discrimini in modo pacato, si documenti in libertà per scoprire quello che è lo scopo ultimo dell'esistenza, la fonte stessa della vita. Teniamo presente che parliamo di "filosofia realizzativa", filosofia, quindi, che tende alla trasfigurazione di sé; ecco la vera Filosofia dell'essere, con la effer maiuscola.

Sappiamo che i seguaci della filosofia del divenire, o filosofia dell'io, vivono concretamente i

## 624. Sulla critica situazione spirituale oggi di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Domenica 25 Ottobre 2015 00:00 -

---

postulati filosofici materialistici; dobbiamo, invece, riconoscere che i seguaci, certamente non tutti, della Filosofia dell'Essere non vivono né si adeguano alla loro visione filosofica. Da qui anche il destro dato a molti fenomenismi, se così possiamo esprimerci, di scrivere cose poco edificanti, spesso esagerate e volutamente artificiose nei confronti della Filosofia dell'Essere e dei suoi sostenitori.

A questo punto, però, ci sarebbero da dire parole biasimevoli non solo nei confronti degli istruttori superficiali, ma anche degli aspiranti sprovveduti e inconsapevoli.

Se di colpa si può parlare, questa è degli uni e degli altri. I primi, dotati di un'adeguata cultura, in possesso di particolari "tecniche psicologiche", ma non di un'effettiva Realizzazione, , assorbiti dal "sistema" si lasciano andare a speculazioni soprattutto economiche. Ma che cosa si può fare se la vita della

*maya*

offre queste opportunità? Gli speculatori, in buona o mala fede, si trovano in tutti i campi, profani e no; persino a livello scientifico. I secondi, avversi al pensare, al cercare, al capire, si concedono come

*cose*

al primo offerente che può promettere successo in poco tempo, illuminazioni facili e trascendenza a portata di mano.

Aspiranti privi di ogni qualificazione, avidi di successo psichico più che spirituale, o di quiete psicologica, con una mente totalmente inerziale, allergici alla lettura e all'autoconoscenza, non possono non incontrare quel *guru* che fa per loro.

Quando si vedono neofiti disposti a vendere se stessi per acquisire un modesto potere psichico offerto da qualche maestro, anche esoso, significa che essi hanno compreso ben poco, e l'ignoranza viene pagata cara.

Sarebbe buona norma cercare di capire se un ricercatore è pressato da semplici problemi psicologici, da istanze filosofiche o da vocazione mistica; secondo il suo problema, la direzione cambia, e cambiano anche coloro che dovrebbero aiutarlo. Ma molti guru, volendo "salvare il mondo", offrono indiscriminatamente iniziazioni facili, organizzando *festival* di massa sì da creare condizionamenti emotivi e un interscambio subconscio di fanatismo devozionale che poi influiscono negativamente sull'autoconsapevolezza dei singoli.

Se ci sono speculatori in ogni campo dell'attività umana è perché ci sono state sempre persone che inconsciamente hanno cercato il dittatore e lo sfruttatore.

Vi sono aspiranti che vanno in cerca non della Conoscenza, *che è in loro*, ma di taumaturghi, di profeti, di gente che li possa trasportare di peso in paradiso, di istruttori che garantiscano il successo e la soluzione dei loro affanni quotidiani.

Esistono falsi *guru* perché esistono falsi discepoli. La cosa più difficile che personalmente ho riscontrato nel rapporto con molti aspiranti è quella di farli riflettere, discriminare; di farli pensare in modo giusto e anche autonomo.

La maggior parte vuole la libertà *dell'io*, non la libertà *dall'io*; vuole la tecnica facile per raggiungere in poco tempo il

*nirvan*

*a*

Capita anche che alcuni cerchino in qualche dottrina l'alibi per perpetuare la loro incompiutezza e le loro fughe.

Non è facile proporre la ricerca della Verità perché i più, in genere, sono assetati di semplice mistero, di gratificazione dell'io e non di morte dell'io (Cfr. "Realizzazione e conforto psicologico" in *Essenza e scopo dello Yoga* di Raphael. Edizioni Asram Vidya , Roma).

## 624. Sulla critica situazione spirituale oggi di Raphael

Scritto da Rosario Castello

Domenica 25 Ottobre 2015 00:00 -

---

[...continua]

### ***Raphael***

tratto dal Capitolo *Ombre sui Guru e sui culturalisti tradizionali*

da *Quale Democrazia?*

Edizioni Asram Vidya